

Dini: i partner sconsigliano elezioni nel semestre europeo

Si vota a giugno

Scalfaro: evitiamo di scassare tutto Match Fini-D'Alema tra urla e fischi

Le guardie del Cavaliere

BRUNO UGLINI
URLA ISTERICHE, fischi, interruzioni risuonano nel salone dell'Hotel Quisisana. Nessuno si aspettava che Massimo D'Alema venisse accolto, al convegno caprese dei giovani industriali, da entusiastiche ovazioni. Le associazioni imprenditoriali - è noto - anche in Germania, anche in Inghilterra, non sono simpatizzanti dei socialdemocratici della Spd o dei laburisti. Ma perché tanto livore? E perché lo hanno invitato allora? Sono divenuti all'improvviso, dopo tanto dibattito sull'autonomia della loro organizzazione, tutti fans di Gianfranco Fini? Un improvvisò scatto del presidente Luigi Abete e una sua dichiarazione fanno capire che in sala c'è qualche corpo estraneo. Alleanza Nazionale ha portato un gruppetto di ex-camerati a far da claque. E costoro, al momento buono, non si sono trattenuti, hanno tirato fuori

■ Oscar Luigi Scalfaro e Lanfranco Dini sono in perfetta sintonia. Il capo dello Stato, a Pistoia, traccia il percorso verso le elezioni: «Si deve andare al voto entro giugno, perché questo governo così non può durare all'infinito». Poi però lancia un avvertimento: «Attenti, se la crisi precipita si può anche votare prima. Ma votare nello sfascio, senza finanziaria e par condicio, è un disastro e chiederlo è da irresponsabili». Intanto da Maiorca il presidente del Consiglio dice: «I partner europei vedrebbero come una grossa complacenza le elezioni italiane durante il semestre, mentre sarebbe tollerabile e non di intralcio votare verso la fine del semestre». Cioè più o meno entro giugno. In

serata Scalfaro e Dini si sono incontrati a Firenze. Ma come è stata accolta la proposta del capo dello Stato? Complessivamente bene. D'accordo Scognamiglio, Casini, Dotti, Bianco e Buttiglione. Berlusconi, senza polemizzare, dice: «Votiamo il prima possibile». L'unico dubbioso resta Fini: «Alle urne a giugno? Con quale maggioranza?». Nel frattempo a Capri, al convegno dei giovani industriali, D'Alema attacca Berlusconi e viene fischiato dai fans di Fini, mescolati agli imprenditori. Per protesta il presidente della Confindustria Abete lascia la sala e grida alla platea: «Questo è un dibattito serio, chi vuole fare spettacolo vada fuori».

ARMEN CAPITAN MISERENDO SERGI VENEZONI ALLE PAGINE 3 e 4



L'INTERVISTA

Il leader del Pds «Berlusconi non può fare il premier»

■ CAPRI. Se non sarà risolto per legge il «confitto di interessi», Berlusconi non potrà fare il presidente del Consiglio, qualora vincessero le elezioni. D'Alema lo dice al convegno dei giovani imprenditori a Capri e si scatena un putiferio, alzato da Fini. Il segretario Pds non si scompone: «È un principio ovvio, visto che qui si parla di regole per il mercato e contro i monopoli». Sintonia con Scalfaro sul voto

ALBERTO LEISS A PAGINA 2



Un palestinese colpito da soldati israeliani durante gli scontri di ieri a Hebron Jerome Delay / Ap

Cisgiordania, ancora ombre sull'accordo

■ Si tratta ad oltranza a Taba ma per Hebron, la città contesa della Cisgiordania, quello di ieri non è stato un giorno di festa ma di paura, di sangue. Soldati israeliani hanno aperto il fuoco con pallottole di gomma e granate stordenti contro una manifestazione di giovani palestinesi che hanno risposto lan-

ciando pietre: il bilancio è di quattro feriti. Intanto Yasser Arafat e Shimon Peres stringono i tempi di una estenuante trattativa che porterà all'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania. Sul tappeto restano ancora cinque questioni irrisolte, tra cui quella della liberazione dei 6 mila detenuti palestinesi.

UMBERTO DE GIOVANNANGOLI A PAGINA 17

Il rischio dei leader carismatici

BILL BRADLEY
PER AVVIARE una franca discussione sull'attuale condizione dell'America dobbiamo mettere da parte molte delle obsolete categorie cui siamo abituati quando parliamo dei problemi del paese. In tal caso si rischierebbe di mandare in frantumi le convinzioni etiche e le posizioni politiche tanto dei Democratici quanto dei Repubblicani. Non nascondo che è proprio quanto mi auguro di riuscire a fare perché sono persuaso che dalle macerie del vecchio potrebbero emergere idee nuove per un futuro migliore dell'America. Il dibattito politico dell'America contemporanea batte due strade dolorosamente note: i Repubblicani subiscono il magico fascino del "settore privato" e di conseguenza vedono nello Stato il nemico della libertà. Sono convinti che il mercato sia il modo migliore per soddisfare i bisogni dell'uomo e il bene comune. Sul versante opposto i Democratici tendono a non fidarsi del mercato che appare loro come sinonimo di avidità e sfruttamento. Sempre fiduciosi nella capacità del governo di risolvere i problemi, i Democratici si affidano istintivamente allo Stato burocratico affinché regoli l'economia e risolva i problemi sociali. Questi due poli del dibattito politico - in sintesi: l'iniziativa pubblica contro il libero mercato - determinano il nostro senso del possibile e indicano ciò che è rilevante e significativo nella vita pubblica. Eppure le questioni che interessano oggi gli americani sembrano avere ben poco a che

SEGUE A PAGINA 3

Finito con una contestazione di Greenpeace il summit di Majorca

L'Europa rinvia la moneta unica? E su Mururoa il vertice si spacca

■ FORMENTOR (Majorca). L'Unione monetaria? Potrebbe slittare anche a dopo il 1999. Al vertice di Majorca, ovviamente, al riguardo non è stata presa alcuna decisione. Dini: «l'Italia farà di tutto per arrivare puntuale all'appuntamento». Ma il dibattito è aperto. Si discute se sia meglio partire fra 4 anni con un gruppo ridotto di paesi o aspettare un po' e dar vita all'Uem con una «patuglia» di nazioni più nutrita. All'Europa si è anche spaccata sui test nucleari. Italia, Austria e Dan-

marca hanno espresso la loro contrarietà alla ripresa degli esperimenti nucleari ma Chirac ha minimizzato: «La maggioranza dei miei partner europei non ha ceduto alle pressioni politico-mediatriche». Contestazione di Greenpeace alla chiusura del summit. Ma nell'associazione ambientalista è costretto alle dimissioni il responsabile della campagna nel Sud Pacifico, Ulrich Jungens, a causa delle polemiche per il sequestro di due navi ecologiste.



IL LAUREATO SABATO 30 SETTEMBRE

ROBERTO GIOVANNINI ANTONIO POLLO SALIMBENI SERGIO SERGI ALLE PAGINE 6 e 15

Sospettato dell'assassinio di una prostituta, si era gettato dal cavalcavia

Dna assolve il suicida di Genova Morì gridando: «Sono innocente»

IL COMMENTO
Giustizia e poveri diavoli
SANDRO VERONESI
SI PENSAVA che l'improvvisa ondata di garantismo ispirata a proprio uso e consumo da una classe dirigente pesantemente inquisita, e alimentata sui mezzi di comunicazione da spudorati parvenus dei diritti umani, almeno un risultato positivo lo sortisse: che ten-

lungho protestato la propria innocenza, ma alcuni indizi - suo il trapano usato per l'assassinio, nota la relazione con la prostituta - lo stavano portando in carcere. Non ha retto all'infamia e si è suicidato lasciandoci un lungo testamento alla famiglia e agli investigatori. E Giuseppe, il figlio di Sals, conta l'angoscia degli ultimi giorni e giudica «liberatoria» la risposta, trapezata da palazzo di Giustizia, dell'analisi del sangue.

ROSSELLA BICHIERINI A PAGINA 11

Si spezza la cintura Operaio precipita dal traliccio e muore

■ ROMA. Antonio Dionisi, 33 anni, «tirafili» specializzato dell'Azienda elettrica cittadina, è morto ieri precipitando dal traliccio su quale stava lavorando dopo un incendio divampato nel serbatoio di un olio isolante (50mila litri) per l'esplosione di un autotrasformatore della centrale Acea della Giustiniana e che aveva anche provocato un black-out in gran parte della città. Causa della tragica fine la cintura di sicurezza che si sarebbe spezzata mentre teneva l'operaio ancorato a un traliccio dove Dionisi era salito per isolare i cavi sani da quelli bruciati nell'incendio, cavi sani: è caduto all'indietro sbattendo sull'asfalto con la schiena. Trasportato all'ospedale San Giovanni, è morto in serata. I cc hanno aperto un'inchiesta.

LUANA RENINI IN CRONACA



CHE TEMPO FA

Brava Anna

PERCHÉ IL SINDACO di Sassari, Anna Sanna, ha voluto pubblicamente biasimare il gesto emotivo e in fondo comprensibile di un carabinieri (che ha afferrato per i capelli un'imputata di reati odiosi per meglio mostrarla alle telecamere)? Perché ha voluto esporsi all'inevitabile incomprensione e agli evitabili insulti di gran parte dell'opinione pubblica? La risposta non può che essere questa: lo ha fatto perché ha anteposto un principio (quello della dignità e dei diritti dell'imputato, di qualunque imputato) agli umori dominanti, dunque anche alla propria «popolarità». Per un politico, oggi più che mai, questa è la prova suprema del disinteresse personale e, come dire, della rettitudine culturale: poiché tutti, dico tutti, i parametri del «successo» (dai dati Audiel ai sondaggi elettorali, che poi sono quasi la stessa cosa) sono quantitativi, la misura della qualità delle proprie parole e dei propri atti diventa una questione squisitamente personale. Si è sempre più soli davanti alla «gente». Sola con la propria coscienza. [MICHELE SERRA]

Reg Gadeny
PROFESSIONE
ODIO
Nell'Inghilterra di oggi
un thriller ed alta tensione
fra terroristi nazionisti
e normali agenti di polizia.
GIUNTI